

GIFFONI

L'eterna lotta tra comune e festival

M. FU.
GIFFONI

Sono passati appena due mesi dalla fine della ventottesima edizione del Giffoni Film Festival – un tempo «artigianale» incontro di appassionati di cinema per ragazzi, oggi trasformato nella più grande kermesse cine-televisiva (e berlusconiana) del settore – che le polemiche allora accennate riprendono a divampare. Due mesi fa la famigerata sponsorizzazione della Nestlé e l'invito, più che discutibile, a Giulio Andreotti per raccontare favole ai ragazzi, suscitò numerose proteste. Si ricorda lo scontro tra il sindaco Pds Ugo Carpinelli («Andreotti è un cattivo maestro, non bisognava invitarlo, io non lo ricevo») e il direttore artistico della rassegna Claudio Gubitosi («Andreotti è invece un grande statista e un grande professionista»). Oggi riparte la polemica. Si inaugura un giardino pubblico intitolato a Federico Fellini, sono presenti le autorità amministrative. Brilla l'assenza dell'Ente Festival nel suo insieme. E' accaduto che il Festival ha inteso boicottare la manifestazione con una lettera di fuoco in cui il sindaco è accusato di decisioni approssimative e unilaterali. A sua volta il sindaco ha risposto ai vertici del Festival, accusandoli di aver dato una motivazione presuntuosa «per certi versi simile a un'imbooscata». La querelle sembra soltanto un frutto di scelte «culturali» diverse, anche se ci sono le elezioni alle porte e Claudio Gubitosi viene indicato come probabile candidato del Polo. In realtà c'è ben altro scontro in vista: si chiama Cittadella del Cinema. Otto miliardi di investimento (i lavori sono già iniziati) e venti assunzioni da effettuare.

AVELLINO

MARCIA INDIETRO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Riammesso all'insegnamento il professor Cogliano

Decisivo il rapporto dell'ispettore, che rovescia i pareri espressi un anno fa

MICHELE FUMAGALLO
Avellino

Dopo mesi di lontananza forzata dall'insegnamento – forse la forma più subdola di isolamento e colpevolizzazione – si riaprono le porte della scuola per Annibale Cogliano, lo storico e docente della sinistra (ha insegnato, nel periodo preso in esame dall'indagine giudiziaria, nel liceo classico di S. Angelo dei Lombardi in Alta Irpinia), accusato di abusi sessuali su alcuni dei suoi alunni e alunne. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emesso il decreto di reintegro. C'era invece stata un'ordinanza di rigetto risalente al febbraio scorso, nella quale il ministero si riservava di prendere una decisione a conclusione dell'iter istruttorio compiuto dalla magistratura, eventuale processo compreso.

Anche il TAR, nel maggio scorso, aveva respinto il ricorso del docente convalidando il giudizio del Ministero. Oggi invece, pur in assenza di un pronunciamento della magistratura inquirente che tarda ad arrivare (la fase istruttoria è terminata, si attende a breve un rinvio a giudizio da molti considerato probabile), ha preso la decisione opposta. Cioè quella, di fatto, di riconoscere il valore delle capacità didattiche del professore, messo invece sotto accusa da una «cordata» interna al liceo che va dal preside ad alcuni insegnanti e genitori. Quella del Ministero, che ha ritenuto ben più attendibile la redazione del suo ispettore (una relazione decisamente favorevole al docente), è implicitamente una presa di distanza dalle accuse che hanno fatto mettere in moto l'indagine della magistratura. E' un

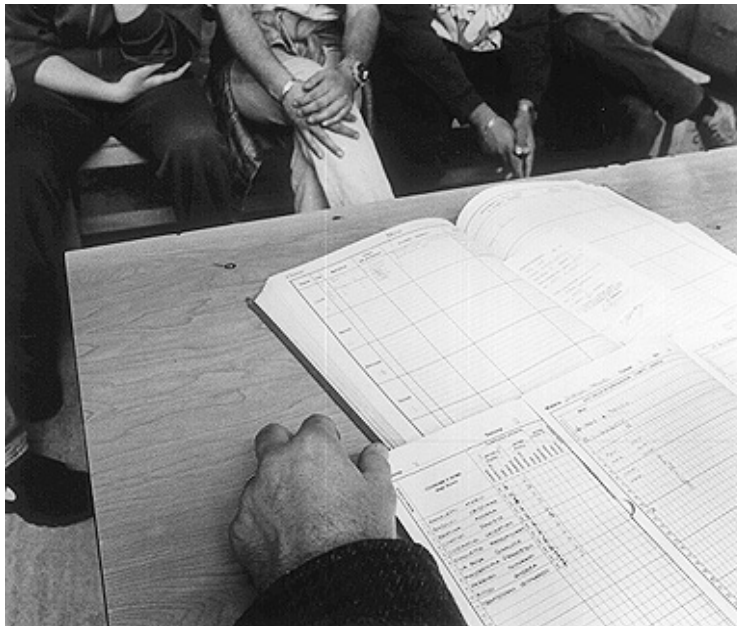


Foto di Andrea Cerase

Una lunga storia di conflitti con l'establishment culturale locale

primo, evidente, successo del professore che, soddisfatto, preferisce concentrarsi sullo scoglio più duro che l'attende, la dimostrazione della sua innocenza nella fase dibattimentale.

Annibale Cogliano, esponente della sinistra in Irpinia, un passato nel Manifesto-PDUP, quindi nel PCI, prima di approdare al ruolo di storico militante (ha pubblicato e dirige tuttora la collana di ricognizione storica sul territorio «Quaderni irpini»). Fu arrestato il 18 novembre dell'anno scorso con l'accusa di molestia e tentata violenza sessuale su sei dei suoi alunni e alunne. Il caso destò scalpore per la gratuità

dell'arresto (Cogliano rimase poi in carcere per 24 giorni), spia di un'evidente superficialità delle indagini su di una storia che, per i suoi intrecci dentro la violenza delle famiglie e la miseria dell'omertà scolastica, avrebbe richiesto ben altra sensibilità e parecchi pregiudizi in meno.

Cogliano è stato sostenuto da un comitato di solidarietà e da molte personalità della politica e della cultura locali. Che avevano colto nelle sue battaglie dentro e fuori la scuola – contro la violenza, sessuale e non, subita dalle donne in famiglia e fuori – l'origine dell'attacco. E, del resto il docente era molto conosciuto per il suo impegno e le sue denunce. Come capita spesso di questi tempi, il movimento di sostegno – passata la fase più calda dell'ingiustizia dell'arresto – è un po' ripiegato. Ma ha parlato, in un ampio e documentato volume di 140 pagine sotto

il titolo, forte e appassionato, di *Cronaca di ordinarie follie. La peste a S. Angelo e la caccia agli untori*. Dedicato «ai miei studenti», il pamphlet inizia elencando le «ragioni dell'aggressione», e cioè gli abusi sessuali in famiglia, la violenza e le corsie preferenziali a scuola.

«La prima tappa dell'aggressione si svolge nel corso di tutta la primavera del 1997, prevalentemente nella forma dell'anonimato e attraverso una campagna di denigrazione svolta nella forma del pettegolezzo», viene ricordato in uno dei primi capitoli del libro. Si continua con l'analisi delle frustrazioni e del cinismo della borghesia professionale di provincia (preside, docenti, ecc.), per poi proseguire con il tentativo maldestro di creare il «mostro». Ne viene fuori uno spaccato inquietante del clima sociale e culturale dell'Alta Irpinia, che il docente ha soltanto il torto di ritenere solo «particolare», mentre sembra piuttosto una forma della curiosa modernità – intrisa spesso di rigurgiti «medievali» – in cui viviamo in Occidente.

Commoventi – nel testo – le pagine dell'arresto e del carcere; polemica la lettera al Procuratore della Repubblica in cui smantella il teorema che si è cercato di costruirgli intorno. Il libro termina con un saggio su «Famiglia, scuola e degrado di una provincia del Mezzogiorno interno». Lidia Menapace, nell'introduzione, è molto netta: «Le persone come Annibale Cogliano sono davvero un esempio di quella forma della cultura che non si limita a conoscere i programmi e i testi, ma considera il sapere uno strumento di riscatto sociale».

GENOVA

Artigianato in mostra

L'associazione Genova Arti e Mestieri organizza da anni manifestazioni per rivalutare antiche tecniche di lavorazione, toccando una vasta scelta di materiali. La peculiarità di queste mostre-mercato è quella di proporre oggetti originali, distanti dalle mode e dalle «tendenze». Oggetti che pongono l'acquirente potenziale di fronte ad una scelta intelligente o, quantomeno, alla possibilità di acquistare un oggetto «unico», non seriale. La mostra mercato di artigianato artistico si svolge oggi, dalle 9 alle 19, a recco, in via Isonzo, con un laboratorio in piazza.

BOLOGNA

Arte e acqua di Carlo Zauli

Si è aperta nella Sala d'Ercole di palazzo d'Accursio la mostra antologica di sculture di Carlo Zauli dal titolo «Arte e acqua. Risorse preziose». Con questa mostra, dal 18 settembre all'11 ottobre, la città di Bologna rende omaggio all'artista faentino, che più di ogni altro ha usato la ceramica come materiale artistico completo. La mostra vuole anche evidenziare l'associazione tra l'opera di Carlo Zauli e gli elementi naturali, prima fra tutti l'acqua. La mostra è parte di un ciclo di iniziative per diffondere tecnologie ecomportamenti nell'uso di risorse esauribili. Info: 051/260921.

NAPOLI

Turismo responsabile

Continua con successo l'iniziativa dell'associazione culturale Koiba Onlus di piazza Margherita per il turismo responsabile a Napoli. Si tratta di un nuovo modo di intendere il viaggio organizzato, visitando la città con l'aiuto dei suoi abitanti e quindi conoscendone direttamente le abitudini e gli usi. L'associazione offre economiche sistemazioni e soprattutto la possibilità di avere la guida e l'aiuto di nuovi amici per trascorrere un soggiorno che sia culturale ma anche integrato nella vita partenopea. Per ulteriori informazioni tel 081/5854984-5545385-5225054.

MERANO

Torna il teatro sperimentale

Il teatro necessario di Artaud è il punto di partenza dell'ultimo spettacolo del Theater in der Klemme di Merano: «Peste» di Giovanni Oriolo, che verrà presentato gratis in piazza Duomo il 29-30 settembre e il primo ottobre. Opera musicale, la cui scena è una chiesa di campagna, «Peste» vede l'interazione di dialoghi in italiano, tedesco e francese. Il male di cui si parla è quello odierno delle anime, solitudine e stupidità sono i suoi sintomi. Ha in comune con la peste vera e propria e con il teatro la sua capacità di essere «rivoluzione». Tel. 0473/212014-222729

LUCERA

Le foto di Cavalli

Le fotografie di Giuseppe Cavalli saranno esposte nei locali della Pinacoteca del Museo civico di Lucera, sua città d'origine, dal 5 settembre al 4 ottobre. In esposizione trentacinque fotografie in bianco e nero dalle più celebri («Bambola cieca», «La palina», «Viva») alle meno note. Cavalli con i suoi numerosi interventi sulla stampa specializzata e con la sua opera in bianco e nero si impose come uno dei massimi maestri italiani dell'high-key, tecnica fotografica che si caratterizza per un uso intenso di toni alti, esercitando enorme influenza su intere generazioni di fotografi.

CREMONA

In mostra i due Brueghel

Si presenta ancora più ricca del previsto la grande mostra internazionale «Brueghel-Brueghel. Tradizione e progresso: una famiglia di pittori fiamminghi tra Cinque e Seicento», che proporrà per la prima volta in Italia in modo organico e comparato, al Museo civico Ala Ponzone di Cremona, l'opera di Pieter Brueghel il Giovane, detto «degli Inferi» (1564-1637/38) e di Jan Brueghel il Vecchio, detto «dei Velluti» (1568-1625), figli di Pieter Brueghel il Vecchio. Settantatré opere che saranno visibili dal 26 settembre fino al 20 dicembre.